

SEGNALI DI RITORNO ALLA NORMALITÀ PER IMPRESE E FAMIGLIE

ANTONIO DELEDDA*

L'andamento del credito beneficia di condizioni finanziarie più distese e del miglioramento del clima di fiducia. Grazie alla ripresa economica in atto e alle moratorie migliora la rischiosità del comparto.

Malgrado le ultime rilevazioni mostrino un chiaro consolidamento della ripresa cominciata già all'inizio dell'anno, l'impatto negativo dell'emergenza Covid-19 sull'economia del nostro Paese non si è ancora del tutto esaurito e permane l'incertezza dovuta alle nuove varianti.

Ad ogni modo, per quanto riguarda le imprese il miglioramento del quadro economico si riflette in modo evidente sull'andamento della domanda di credito. Nello specifico, il progressivo aumento dei flussi di cassa ha via via

attenuato le esigenze di liquidità, con il risultato che il numero delle richieste di credito presentate dalle imprese nel terzo trimestre del 2021 è diminuito del 18,8% rispetto al corrispondente periodo del 2020, confermando la dinamica rilevata anche nei mesi precedenti. Questo ha riportato i volumi di richieste sui livelli pre-Covid dopo il picco del 2020, in concomitanza con le fasi più critiche della pandemia che aveva obbligato le aziende a fare provvista per far fronte anche all'attività corrente.

* Credit Bureau Solutions Director di CRIF - a.deledda@crif.com

conseguente lockdown. Facendo invece un confronto con il corrispondente periodo del 2019, il dato rilevato a fine settembre evidenzia una diminuzione del -15,9% rispetto al 2019. Analoga dinamica anche nel confronto rispetto agli anni precedenti.

Nel complesso anche i concordati preventivi seguono il medesimo trend: se nei primi 9 mesi dell'anno in corso sono stati 360, un dato in crescita del +20,4% rispetto all'analogo periodo del 2020, le procedure risultano in calo rispetto alle 402 del 2019.

Queste incoraggianti indicazioni possono essere ascritte alla combinazione tra il miglioramento della congiuntura economica e gli effetti dei provvedimenti straordinari varati dalle Istituzioni per minimizzare l'impatto della pandemia sull'economia reale, in primis le moratorie. A questo riguardo, relativamente al comparto business la dinamica registrata da CRIF mette in luce come alla fine di settembre la so-

spensione del pagamento delle rate dei crediti rateali risultava ancora attiva sull'8,7% dei contratti di credito delle imprese, in deciso calo rispetto al picco del 24,1% che si registrava alla fine di ottobre 2020.

Nello specifico, il 75,8% delle moratorie ancora attive riguarda finanziamenti riconducibili a società di capitali, con in particolare le SRL intestatarie di quasi il 56% del totale dei contratti sospesi. L'incidenza delle società di persone sul totale è invece complessivamente pari al 21,0% (con un 8,6% di contratti ancora congelati) mentre quello delle ditte individuali spiega il 3,0% del totale (il restante 0,2% non è attribuibile).

Per quanto riguarda l'importo medio della rata mensile e il debito residuo, risultano pari rispettivamente a 2.423 Euro e 167.411 Euro a conferma del fatto che il provvedimento è ancora applicato sui finanziamenti di entità più significativa.

Forma giuridica	Forma giuridica dettaglio	% Contratti sospesi	% Sul totale	Importo medio rata sospesa	Importo medio residuo
Ditta Individuale		4,6%	3,0%	814	54.384
	SNC	8,1%	10,5%	1.209	92.112
	SAS	9,0%	8,8%	1.401	116.137
Società di Persone	SS	10,3%	1,6%	2.839	273.154
	Altro	6,1%	0,4%	1.035	83.145
	Totale	8,6%	21,0%	1.437	118.790
	SRL	10,1%	55,9%	2.194	159.238
	SPA	3,7%	14,9%	7.702	442.662
Società di Capitali	Soc.Coop.	11,0%	2,4%	1.910	151.349
	Altro	20,8%	0,7%	4.189	139.571
	Totale	8,9%	75,8%	2.689	182.170
Non Disponibile		7,9%	0,2%	4.391	221.559
TOTALE		8,7%	100,0%	2.423	167.411

Fonte: CRIF

La situazione delle famiglie

Nel complesso la moratoria ha prodotto effetti positivi non solo sulla tenuta del tessuto produttivo del Paese ma ha contribuito in modo determinante ad evitare anche il deterioramento della qualità del credito alle famiglie.

Per quanto riguarda le moratorie sulle linee di credito riconducibili a privati consumatori, dai dati CRIF emerge che alla fine di settembre esse

risultavano ancora attive sull'1,1% del totale dei contratti, con una dinamica in decisa contrazione rispetto al picco rilevato nell'ottobre del 2020.

Nel dettaglio, il 2,6% dei contratti di mutuo di liquidità risulta ancora beneficiare della sospensione delle rate (nella rilevazione di ottobre 2020 la moratoria risultava attiva sull'11,4% dei contratti), contro una quota pari al

2,2% per i mutui immobiliari (erano il 9,4%) e del 3,7% dei contratti di leasing (contro il 7,5%). Più contenuta l'incidenza sui prestiti personali, pari allo 0,7%, e per i finalizzati, pari allo 0,3%.

Sul totale dei finanziamenti sui quali ad oggi risulta ancora attiva la sospensione delle rate, il 44% è rappresentato da mutui immobiliari, che per natura sono più onerosi in termini di rata mensile e debito residuo.

Grazie alla possibilità di congelare gli impegni finanziari più gravosi, il tasso di default 90 past due del credito alle famiglie considerato nel suo complesso ha fatto registrare una costante riduzione per tutto il periodo di osservazione per arrivare ad attestarsi nell'ultima rilevazione di CRIF all'1,2%, toccando il punto di minimo degli ultimi anni, rispetto all'1,6% che si registrava subito prima dell'emergenza Covid.

Nel dettaglio delle forme tecniche si rileva come la contrazione registrata nei trimestri centrali del 2021 abbia coinvolto sia i prestiti finalizzati (attestati allo 0,8% a fine settembre), sia i prestiti personali, che registrano una contrazione di più ampia portata arri-

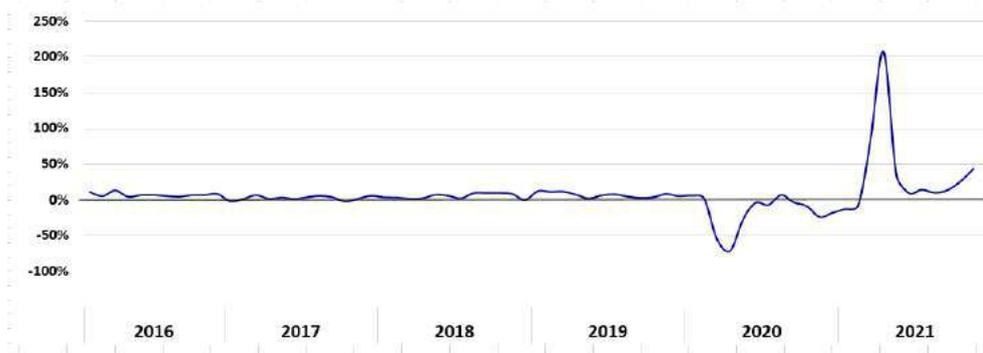
vando all'1,9% nello stesso periodo di osservazione. Anche per i mutui immobiliari il tasso di default a 90 giorni ha seguito un percorso di riduzione, passando dall'1,2% di marzo 2021 allo 0,7% di fine settembre.

Al contempo, condizioni più distese, il progressivo recupero dei redditi disponibili e il miglioramento del clima di fiducia hanno contribuito a stimolare la domanda di prestiti: sempre alla fine del III trimestre 2021 le richieste di prestiti da parte delle famiglie sono cresciute del +20,6% rispetto al corrispondente periodo del 2020, mentre risulta ancora un piccolo gap, pari a -2,3%, rispetto al 2019.

La performance del comparto è ascrivibile primariamente all'andamento dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi (quali auto e moto, arredo, elettronica ed elettrodomestici, energie rinnovabili, ecc), con le richieste che non solo hanno fatto segnare un +30,9% rispetto al corrispondente periodo del 2020, ma anche un eloquente +12,9% rispetto ai primi 3 trimestri del 2019, a conferma della decisa ripresa dei progetti di spesa delle famiglie sostenuti dal credito rateale.

Meno brillante la dinamica dei prestiti personali, che seppur in crescita rispetto ai primi 9 mesi del 2020 (+6,9%), mostrano ancora un ritardo prossimo al 20% rispetto al 2019.

Figura 1 - Andamento delle richieste di prestiti da parte delle famiglie



Fonte: CRIF

La dinamica della domanda trova conferme anche nell'andamento delle erogazioni: secondo le ultime rilevazioni dell'Osservatorio sul credito al dettaglio – realizzato da Assofin, CRIF e Prometeia - nei primi nove mesi del 2021 i flussi di credito al consumo hanno fatto registrare una crescita del +18,8% rispetto al 2020. Dinamica positiva anche per quanto riguarda i mutui immobiliari, che nei primi nove mesi dell'anno hanno visto un incremento del +21,3% per quanto riguarda i flussi e del +16,1% relativamente al numero contratti, a conferma della

centralità, per le famiglie italiane, del progetto casa sostenuto dal credito.

A questo riguardo segnali positivi giungono anche dal deciso recupero delle compravendite residenziali (+73% nel II trimestre dell'anno) e dei prezzi al metro quadro (+1,7% per i nuovi immobili nel terzo trimestre 2021 e +2,6% per quelli usati). A questo si accompagna la costante crescita dell'importo medio dei mutui richiesti, che con 142.345 Euro nel mese di ottobre ha toccato il valore più elevato in assoluto degli ultimi 10 anni.